

Siete disposti ad aiutare?

Origini e significato del padrinato
Crisi e soluzione nella Diocesi di Tivoli e Palestrina

NOTA PASTORALE 2021



**Siete disposti
ad aiutare?**



Siete disposti ad aiutare?

Origini e significato del patrocinato
Crisi e soluzione
nella Diocesi di Tivoli e di Palestrina

NOTA PASTORALE 2021



ICONA “GESÙ E IL SUO AMICO”

“ Nella nostra chiesa si trova la copia
di un’icona copta del VII secolo.
Essa mostra il Cristo che mette il suo braccio
sulla spalla di un amico sconosciuto.
Con questo gesto prende su di sé le colpe,
gli sbagli e tutti i pesi che gravano sull’altro.
Non è di fronte al suo amico,
cammina accanto a lui, lo accompagna.
Questo amico sconosciuto è ciascuno di noi.
Nel VII secolo si sapeva già che il Cristo
non viene a punire l’essere umano.
Discende fino al punto più basso della condizione umana.
Non lascia riposare su di noi il più piccolo frammento
di ciò che ci opprime ”

FRÈRE ROGER DI TAIZÉ

© 2021 Diocesi di Tivoli e di Palestrina

IN COPERTINA

Gesù e il suo amico

icona copta del VII secolo



Introduzione

Carissimi sacerdoti, diaconi, catechisti, genitori, accompagnatori dei genitori dei ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, fratelli e sorelle!

Da tempo, insieme ai Consigli Presbiterali delle Diocesi di Tivoli e di Palestrina, ai sacerdoti e a numerosi fedeli laici che operano nelle nostre comunità, ci siamo posti il problema riguardante la figura ed il servizio dei padrini e delle madrine oggi sia nel sacramento del Battesimo che in quello della Cresima che vengono celebrati nelle nostre comunità.

Da parte dei Parroci non sono mai state nascoste le difficoltà attuali nel reperire da parte delle famiglie o di quanti chiedono i sacramenti dell'Iniziazione cristiana per i loro figli, persone non soltanto idonee a svolgere tale servizio perché con una vita corrispondente alle caratteristiche morali e canoniche richieste, ma anche con un senso di appartenenza ecclesiale necessario per introdurre ed accompagnare nella vita di fede i fanciulli, i ragazzi ed anche i giovani ed adulti che chiedono di essere ammessi a ricevere tali sacramenti per la vita cristiana nella Chiesa e per il mondo.

Alcuni avevano proposto di abolire la figura dei padrini e delle madrine ma tale scelta la ritengo troppo semplicistica. Soprattutto priverebbe il neofita di quel necessario

accompagnatore nel vivere la vita cristiana che è appunto il padrino o la madrina il cui servizio, come cercherà di mostrare questa Nota, è sempre stato di primaria importanza nella Chiesa.

Sono pertanto a consegnarvi questa Nota pastorale affinché nella Diocesi di Tivoli e di Palestrina si riscopra l'importanza della figura del padrino e della madrina e si cerchi di recuperarne il compito all'interno delle nostre comunità cristiane inserite in un'epoca cambiata e nella quale non possiamo più certamente dirci tutti cristiani.

La affido a tutti voi con fiducia affinché venga studiata personalmente, con i catechisti, nei Consigli pastorali parrocchiali, con i genitori ed i loro accompagnatori. La consegno con la certezza che essa aiuterà a crescere nella gioia di imparare a vivere comunitariamente e con maggiore autenticità, la vita cristiana.



Origini e significato del padrinato

Nell'Udienza generale del 17 ottobre 2012, Papa Benedetto XVI, introducendo il ciclo di catechesi sull'Anno della Fede si esprimeva con queste parole:

È un dovere della Chiesa trasmettere la fede, comunicare il Vangelo, affinché le verità cristiane siano luce nelle nuove trasformazioni culturali, e i cristiani siano capaci di rendere ragione della speranza che portano (cfr. *1 Pt* 3,14)¹.

Trasmettere la fede, dunque, è un dovere che la Chiesa ha sempre ritenuto fondamentale, in particolare quando è rivolto verso le nuove generazioni ed il contesto proprio, anche se non esclusivo, per trasmettere la fede è quello dell'Iniziazione cristiana.

A tal proposito l'**Introduzione** al *Rito del battesimo dei bambini* al n. 3 recita:

Per attuare pienamente la realtà del sacramento, è necessario che i bambini siano in seguito educati nella fede in cui sono stati battezzati: il sacramento già ricevuto costituirà il fondamento di questo impegno. L'edu-

¹ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 17 ottobre 2012.

cazione cristiana è un diritto dei bambini; essa tende a guidarli gradualmente a conoscere il disegno di Dio in Cristo: così potranno ratificare personalmente la fede nella quale sono stati battezzati.

Approcciando la questione da un **punto di vista scritturistico**, sono molteplici i passi dove questa necessità di tramandare la fede alle nuove generazioni, non solo è espressa, ma anche comandata.

Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte².

Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste nor-

² Dt 6, 1 ss.

me che il Signore nostro Dio vi ha date? Tu risponderai a tuo figlio: eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente³.

Nel **Nuovo Testamento** è molto eloquente la testimonianza di san Paolo che, scrivendo a Timoteo, afferma:

Ringrazio Dio, che servo come già i miei antenati con pura coscienza, ricordandomi regolarmente di te nelle mie preghiere giorno e notte; ripenso alle tue lacrime e desidero intensamente vederti per essere riempito di gioia. Ricordo infatti la fede sincera che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e, sono convinto, abita pure in te⁴.

La fede, dunque, «non è mai un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio. Infatti, *come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?*»⁵.

Riprendendo le parole dell'Introduzione al *Rito del battesimo dei bambini*, ci accorgiamo dunque come il diritto dei bambini a ricevere un'educazione cristiana richieda un accompagnamento speciale, che venga offerto *in primis* dai genitori, come emerge nei passi scritturistici appena analizzati, ma anche da altre figure che, in nome della Chiesa tutta, aiutino il bambino a crescere nella fede.

Una di queste figure è certamente il *didaskalos*, cioè il **catechista**, che svolge funzioni di insegnamento. Ma, ben distinta da questo ministero, già nella Chiesa antica troviamo la figura dei **padrini**.

³ Dt 6, 20 s.

⁴ 1 Tm 1, 3 ss.

⁵ FRANCESCO, *Lumen Fidei*, 22.

L'istituzione del padrinato risale, infatti, alla **Chiesa primitiva**, in particolare al contesto battesimale e catecumenale. Sebbene il catecumenato avesse caratteristiche diverse nelle varie Chiese, possiamo però affermare che in generale si esigeva che il candidato al battesimo fosse presentato da qualche fedele conosciuto, il quale garantisse la serietà delle sue intenzioni e lo accompagnasse durante il catecumenato e il conferimento del sacramento, come pure ne curasse in seguito la fedeltà all'impegno preso.

Nei **testi patristici** emergono qua e là dei riferimenti a questa figura, dove si parla dell'importanza e della grande responsabilità che hanno i padrini dei catecumeni: il padrino contrae una seria responsabilità davanti a Dio e davanti alla Chiesa; è uno che, come un fratello maggiore, deve accompagnare ed aiutare il catecumeno nel suo processo catecumenale e che deve dare garanzie alla Chiesa sulla sua idoneità.

Nella *Traditio apostolica* dello **Pseudo Ippolito** leggiamo:

Coloro che si presentano per la prima volta ad ascoltare la parola, siano subito condotti alla presenza dei dottori, prima che il popolo arrivi, e sia loro chiesto il motivo per cui si accostano alla fede. Coloro che li hanno condotti testimonino se sono in grado di ascoltare. Siano interrogati sul loro stato di vita⁶.

Si nota subito una differenza nella *Traditio apostolica*: coloro che presentano il candidato – questi corrispondono alla figura dei padrini – sono distinti dai dottori o dai *didaskaloi*, che sono coloro ai quali è affidato l'insegnamento ai catecumeni.

⁶ *Tradizione apostolica*, 15.

Tertulliano si riferisce agli *sponsores* o garanti (ma i termini usati in epoca antica sono diversi e molto evocativi: *susceptores, gestantes, fideiussores*), che assistono al battesimo dei bambini⁷.

Molto interessante e puntuale è la descrizione della catechesi battesimale che si compie a Gerusalemme, come ama notare la pellegrina spagnola **Eteria**, nel suo diario di viaggio (anno 363 ca.) che testimonia la presenza dei padrini:

Qui c'è la consuetudine che coloro che accedono al battesimo, durante i quaranta giorni in cui si digiuna, siano dapprima esorcizzati di buon'ora dai chierici, dopo che è stata fatta la funzione all'*Anastasis*. Subito si mette un seggio per il vescovo al *Martyrium* nella chiesa maggiore e intorno siedono coloro che devono essere battezzati, sia gli uomini che le donne; vi sono anche i padrini e le madrine, e tutti quelli, del popolo, che vogliono sentire; tutti entrano e siedono, ma solo se fedeli⁸.

Analizzando i **testi agostiniani**, invece, la figura del padrino è descritta in maniera più dettagliata. I padrini sono battezzati, e infatti sono chiamati *fideles*, che conoscono e presentano il candidato e in qualche modo attestano la sua buona intenzione (il caso di *Faustinus* che fu battezzato per diventare magistrato). Tuttavia, sant'Agostino insiste sul fatto che è meglio sapere direttamente dal candidato quali sono le sue intenzioni e perché vuole essere battezzato e quindi ammesso nella Chiesa cattolica:

⁷ TERTULLIANO, *De Baptismo*, 18, 11, in PL I, 1221.

⁸ ETERIA, *Diario di viaggio*, trad. di Clara Zoppola, Alba 1966, pp. 155-156.

Senza dubbio è utile essere possibilmente avvertiti in precedenza, da coloro che conoscono il candidato, su quali siano le disposizioni interiori o su quali motivi lo abbiano spinto ad abbracciare la religione. E se non ci fosse persona da cui avere queste informazioni, occorre interrogare lui stesso per condurre l'inizio del nostro discorso secondo il tenore delle sue risposte⁹.

In Agostino, dunque, il padrino funge chiaramente da garante del candidato al battesimo. Così si esprime anche nella *Lettera* 98, dove appare, e questa volta fuori dal contesto del catecumenato, la figura del padrino nel battesimo dei bambini:

Lo Spirito dunque che rigenera è identico sia nei padrini adulti sia nel bambino presentato e rinato alla grazia: proprio per questa compartecipazione dell'unico e identico Spirito giova al bambino presentato al Battesimo la volontà dei padrini (*ep.* 98, 2).

I bambini infatti vengono presentati al Battesimo per ricevere la grazia spirituale non tanto da coloro che li portano in braccio (benché lo siano pure da loro, se anch'essi sono buoni fedeli) quanto da tutta la società dei santi e dei fedeli. Mi spiego: vengono presentati con le dovute disposizioni da tutti coloro cui piace l'impegno assunto di presentarli e dalla cui santa e inseparabile carità i bambini vengono aiutati a ricevere la comunicazione dello Spirito Santo. Quest'azione è propria di tutta la madre Chiesa, formata dai santi, poiché è proprio essa che dà alla luce tutti e singoli i fedeli (*ep.* 98, 5).

In realtà, ai padrini che ci offrono un bambino da battezzare, noi domandiamo se crede in Dio ed in nome

⁹ AGOSTINO, *Cat. rud.* 5, 9.

del piccino, che non sa neppure se Dio esiste, essi rispondono: «Crede» (*ep.* 98, 7).

Molto illuminante questa pericope agostiniana, che mostra il ruolo dei padrini non come una realtà a se stante e indipendente dal resto dei fedeli, ma come una vera e propria missione che loro svolgono in prima persona a nome di tutta la Chiesa, proprio come afferma M. Dujarier:

La conversione dei convertiti non è mai stata percepita in quanto proveniente da una particolare istituzione, e, ancor meno, da una organizzazione marginale. È, in realtà, nel suo proprio seno, che la Chiesa-Madre ha sempre esercitato la sua maternità. La crescita della fede non si opera *in vitro*. Essa è l'opera di tutta la comunità che propone la Buona Novella, forma i nuovi credenti e li accoglie nella propria vita¹⁰.

Molto interessante è l'esortazione che un altro padre della Chiesa, questa volta **Giovanni Crisostomo** nella seconda catechesi battesimale, rivolge ai padrini:

Siete voi stessi a desiderare che noi rivolgiamo qualche parola di esortazione a quelle persone che si sono assunte il compito di farvi da tutori, per avvertirle che avranno una larga ricompensa, se assolveranno diligentemente questo loro compito nei vostri riguardi; ma, se lo trascureranno, saranno giudicati severamente. Pensa, o amato, che il rischio a cui si espongono quelli che offrono la loro garanzia nei prestiti di danaro, è molto maggiore del rischio di chi riceve il prestito. La respon-

¹⁰ M. DUJARIER in OTTORINO PASQUATO, *Una nuova interpretazione del catecumenato antico*, in G. M. VIAN (a cura di), *Storia del cristianesimo. Bilanci e questioni aperte*, LEV, Città del Vaticano, p. 133.

sabilità del garante diventa però meno gravosa, se colui al quale egli ha fatto ottenere il prestito, agirà onestamente; in caso contrario, egli ne avrebbe un danno considerevole. Per questo motivo, l'autore del libro della Sapienza, ci dà questo avvertimento: «Se hai dato una cauzione, considerati obbligato a pagare il debito» (*Eccli* 8, 13). Se dunque i garanti, nei prestiti in danaro, devono rispondere di tutta la somma prestata, quanto maggiore sarà la responsabilità di esortare, consigliare, correggere, con affetto paterno, coloro di cui ci si rende garanti, in merito alle cose dello spirito e alla pratica della virtù. Non lo giudichino, dunque, un compito facile; sappiano che condivideranno il premio con chi essi hanno accompagnato, con premurose esortazioni, lungo la via della virtù, ma non sarà risparmiata ad essi una severa condanna, se non si prenderanno a cuore questa incombenza. A loro usiamo dare il nome di padri spirituali, perché capiscano da quale tenerezza devono lasciarsi guidare, nell'educare alla vita spirituale le persone a loro affidate. Se infondere l'amore alla virtù in persone estranee alla nostra parentela è già compito stupendo, esso diventa doveroso quando si tratta di colui che abbiamo adottato come figlio spirituale. Siete ormai avvertiti che, se per pigrizia voi trascurate questo interessamento, correrete il rischio di una severa condanna¹¹.

Una descrizione, questa di Giovanni Crisostomo, che sottolinea bene i compiti e i doveri che il padrino contrae nei confronti del battezzato: fare da tutore, garante del loro "figlioccio". Ma ancor più interessante notare il fatto che la catechesi si rivolga a tutti e non solo a coloro che si preparano a ricevere il battesimo, il cui numero doveva

¹¹ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi battesimale* 2, 15.

essere rilevante: Giovanni Crisostomo parla, in effetti, di una massa di persone adulte (cfr. *Om.* 1,2). Erano persone di provenienza sociale diversa: gente del popolo, individui segnati da vari difetti fisici, contadini della campagna circostante ma anche gente ricca, magistrati e militari (cfr. *Om.* 2,12). Costoro erano tenuti a frequentare le istruzioni quaresimali, che culminavano nelle istruzioni giornaliera della settimana santa, alle quali partecipavano i fedeli già battezzati, tra i quali si distingueva il gruppo dei padrini. Quindi la formazione catechetica veniva rivolta anche a costoro.

L'istituzione del padrinato, dunque, è inserita nella primitiva tradizione della Chiesa, e ad essa ci dobbiamo rifare per capire come ridare alla figura del padrino tutta la dignità e l'importanza che merita.





La situazione attuale

Ad esigere la presenza di padrini “di qualità” oggi, in una epoca neo-pagana, non è la celebrazione in quanto tale, ma la crescita nella fede del battezzando o del cresimando, per cui i padrini dovranno «essere credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzando, bambino o adulto. Il loro compito è una vera funzione ecclesiale» (CCC 1255). La stessa denominazione di padrino e madrina richiama la dimensione paterna e materna della Chiesa, nel suo ruolo di generare e far crescere i suoi figli. Illuminanti sono le parole di Papa Francesco:

La Chiesa è nostra madre perché ci ha partoriti nel Battesimo. Ogni volta che battezziamo un bambino, diventa figlio della Chiesa, entra nella Chiesa. E da quel giorno, come mamma premurosa, – la Chiesa – ci fa crescere nella fede e ci indica, con la forza della Parola di Dio, il cammino di salvezza, difendendoci dal male (*Udienza generale* del 3 settembre 2014).

Nel Codice di Diritto Canonico si legge:

Al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino, il cui compito è assistere il battezzando adulto nell’iniziazione cristiana, e presentare al battesimo con i

genitori il battezzando bambino e parimenti cooperare affinché il battezzando conduca una vita cristiana conforme al battesimo e adempia fedelmente gli obblighi ad esso inerenti» (can. 872).

Il testo suona freddo e distante, ma precisa due cose importanti: il padrino è colui che presenta ed assiste il battezzando. È importante perché esprime un vero ministero ecclesiale.

Infatti nel libro del *Rito del battesimo dei bambini* è scritto: «Il padrino amplia in senso spirituale la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre»¹².

Quindi il ruolo principale del padrino/madrina, che presenta e assiste il battezzando, è quello di rappresentare la maternità della Chiesa. I padrini saranno quindi collaboratori dei genitori perché il bambino giunga alla personale professione della fede. In questo senso ci diventano chiare le parole di san Paolo ai Romani quando dice:

Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? (*Rm* 10,14).

Secondo la primitiva tradizione della Chiesa, per ammettere un adulto al Battesimo si richiede un padrino, scelto in seno alla comunità cristiana. Egli aiuterà il battezzando almeno nell'ultima fase di preparazione al sacramento, e dopo il Battesimo lo sosterrà perché perseveri nella fede e nella vita cristiana. Anche

¹² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini*, Introduzione generale, 8.

nel Battesimo dei bambini si richiede il padrino: egli amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre. Se è necessario, collaborerà con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini*, 8).

Nel Battesimo degli adulti, il padrino o la madrina vengono scelti dal candidato per il loro esempio e le loro doti. Sono chiamati ad accompagnarlo, mostrargli «la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle ansietà, rendergli testimonianza e prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale».

Il padrino, scelto dal catecumeno per il suo esempio, per le sue doti e per la sua amicizia, delegato dalla comunità cristiana locale e approvato dal sacerdote, accompagna il candidato nel giorno dell'elezione, nella celebrazione dei sacramenti e nel tempo della mistagogia. È suo compito mostrare con amichevole familiarità al catecumeno la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle ansietà, rendergli testimonianza e prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale. Scelto già prima della «elezione» esercita pubblicamente il suo ufficio dal giorno dell'«elezione», quando rende testimonianza sul catecumeno davanti alla comunità; il suo ufficio conserva tutta la sua importanza anche quando il neofito, ricevuti i sacramenti, ha ancora bisogno di aiuto e di sostegno per rimanere fedele alle promesse del Battesimo. (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti*, Introduzione, 43)

La funzione del padrino, prima di tutto, non è dunque quella pedagogica o spirituale o affettiva (questo lo è in seconda battuta), ma simbolica; quando il battezzato esce dal fonte battesimale, simbolicamente esce dall'utero mistico della Chiesa, come quando un bambino viene partorito fisicamente. E come dopo il parto il bambino viene messo in braccio alla mamma, così dopo il mistico parto della Madre Chiesa, uscendo dall'acqua, rinato dallo Spirito Santo, è messo in braccio alla Madre Chiesa che lo ha generato: la Chiesa rappresentata dal padrino o dalla madrina. La maternità della Chiesa è mistica, ma reale, perché dalla partecipazione alla morte (immersione) e risurrezione (emersione) di Cristo nascono le nuove creature alla Vita vera in Cristo stesso. **Il padrino è quindi *signum Ecclesiae*, segno della Chiesa.**

Anche per la Cresima – in quanto completamento con l'Eucaristia dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana – si chiede, per quanto possibile, la presenza del padrino o della madrina che preferibilmente dovrebbe essere quello o quella del Battesimo per significare l'unità di questi due sacramenti (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 893 § 2).

Nel Battesimo dei bambini, il compito del padrino è presentare alla Chiesa, insieme con i genitori, il battezzando e poi cooperare perché il bambino, una volta battezzato, conduca una vita cristiana conforme al Battesimo e adempia fedelmente agli obblighi che derivano da esso. Allo stesso modo, nella Cresima, il suo compito è far sì che il ragazzo/la ragazza viva come vero/a testimone di Cristo e adempia fedelmente i doveri della vita cristiana. Lo stesso dicasi per gli adulti che, caso mai battezzati e comunicati, chiedono di ricevere il sacramento della Cresima in età avanzata.

Tale impegno è sottolineato anche dal gesto molto significativo di poggiare la mano sulla spalla del ragazzo/ragazza nel momento in cui si presenta davanti al Vescovo. Quella mano posta sulla spalla, che indica vicinanza e pro-

tezione, rappresenta tutta la Chiesa: tutti i cristiani, tutti i vivi e i defunti, tutti i santi che intercedono per noi. Un gesto semplice ma con una portata grandissima, immensa fino al cielo.



Le condizioni richieste

a. L'orizzonte sacramentale, morale ed ecclesiale

Il *Codice di Diritto Canonico* del 1983 stabilisce determinati requisiti.

Analizziamo brevemente cosa prescrivono i documenti della Chiesa, e tentiamo di riprenderne il significato.

- *Il padrino o la madrina deve essere incaricato dai genitori del battezzando o da chi ne fa le veci e deve avere la capacità e l'intenzione di esercitare questo incarico.*
- *Non può essere il padre o la madre del battezzando o del cresimando, perché non è possibile pensare i genitori come collaboratori di se stessi; i genitori sono genitori, non padrini.*
- *Inoltre, non può avere meno di sedici anni, deve essere cristiano cattolico e aver già ricevuto la Cresima e l'Eucaristia.*
- *Non dovranno appartenere a una comunità ecclesiale non cattolica. Non si vede, infatti, come possano rappresentare una comunità ecclesiale con cui non siano in piena comunione e, tanto meno, ne esprimano la fede. Se appartenenti alla Chiesa ortodossa, unita a noi con strettissimi vincoli, potranno assolvere l'incarico di padrino/madrina, ma sempre assieme a un padrino/madrina della Chiesa cattolica.*
- *Devono inoltre condurre una vita conforme alla fede e all'incarico che assumono e non essere colpiti da una pena canonica.*

A causa di quest'ultima norma, le persone divorziate e risposate, specialmente coloro che sono state causa di divorzio, non possono ricoprire l'incarico di padrini o madrine. Né possono assumere l'incarico di padrini o madrine coloro che convivono o sono sposati soltanto civilmente. Questo è probabilmente il punto più dolente di tutti. Molti genitori non comprendono perché non possano scegliere come padrino o madrina bravissime persone, ma che hanno avuto la dolorosa esperienza di un matrimonio finito male (altro è il caso di chi ha subito il divorzio e non si è risposato) e poi la possibilità di rifarsi una famiglia. Oppure non comprendendo più il significato del matrimonio-sacramento non capiscono perché non possono fungere da garanti della fede come padrini e madrine quanti convivono come fossero una famiglia senza esserlo o quanti sono sposati civilmente. Questa è la norma che a volte fa nascere addirittura dei conflitti tra genitori e parroci e amareggia i loro animi. Il senso di questa regola, però, non è difficile da comprendere, anche se per qualcuno può essere molto difficile da accettare: non può avere un ruolo così importante in un sacramento, chi non può ricevere i sacramenti.

Diverso è il caso di chi secondo i criteri di *Amoris Laetitia*, è giunto a potersi riaccostare ai sacramenti dopo un cammino di ascolto, accompagnamento, integrazione nella Chiesa qualora non fosse più in grado di dimostrare che il suo primo matrimonio fu invalido.

La stessa impossibilità di essere garante della fede con credibilità vale anche per i conviventi che con la loro scelta, in maniera conscia o inconscia, negano (anche solo di fatto e in modo temporaneo) il sacramento del matrimonio.

Lo stesso dicasi per chi è sposato civilmente o legato ad un'altra persona con una unione civile. Se il padrino o la madrina sono segno della Chiesa, il loro compito non è conciliabile con la vita di una persona che oggettivamen-

te non vive in sintonia con il Vangelo di Cristo e con la Chiesa. Non è in gioco il giudizio morale soggettivo sulla persona, ma la forza simbolica del ministero ecclesiale che deve svolgere. I padrini devono essere ciò che rappresentano perché il loro ministero è ecclesiale e pubblico.

Il *Codice di Diritto Canonico* consiglia che i battezzandi abbiano un solo padrino o una sola madrina “per quanto è possibile”. Per i cresimandi è necessario un solo padrino o una sola madrina. Nel rito del Battesimo spesso è d’uso avere un padrino e una madrina: questo è possibile ma devono essere di sesso diverso e rispondere ai requisiti di fede ed ecclesialità fin qui enunciati e ribaditi anche negli *Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia, Incontriamo Gesù*¹³ che ricordano che la scelta del padrino e della madrina va fatta curando che sia persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l’esempio. I medesimi *Orientamenti* ricordano poi che i papà e le mamme non possono essere i padrini dei loro figli e raccomandano che anche i nonni, proprio per la loro funzione generativa ed educativa, non svolgano il ruolo di padrini e di madrine. Il rituale del Battesimo si preoccupa di sottolineare che il ruolo dei genitori è infatti preminente rispetto a quello dei padrini, mentre il rituale della Cresima ammette la possibilità che siano i genitori stessi a presentare per la Cresima il proprio figlio, non come padrini ma, appunto, come genitori.

In modo un po’ timido, quindi, sia il *Codice di Diritto Canonico* che i libri liturgici fanno balenare la possibilità

¹³ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L’ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, n. 70.

di celebrare i sacramenti valorizzando maggiormente il ruolo educativo dei genitori e rinunciando alla presenza dei padrini, qualora non ci fossero persone adatte.

Dall'altra parte i medesimi *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, Incontriamo Gesù*, al n. 70 suggeriscono che «per quanto riguarda in particolare la Confermazione, tale funzione (*quella di padrino o di madrina*, ndr) può essere assunta opportunamente da un catechista o un educatore» e già quando furono pubblicati, nel giugno del 2014, riportavano come «alcune comunità parrocchiali hanno sperimentato l'utilità di fornire alle famiglie la possibilità di scegliere padrini e madrine tra operatori pastorali o altre figure significative dei gruppi familiari che operano in parrocchia e conoscono i ragazzi»¹⁴, figure che soprattutto con l'applicazione della Nota pastorale *Cristiani non si nasce ma si diventa*¹⁵ dovrebbero essere facilmente individuabili.

b. Alcune difficoltà pastorali

Certamente, quando trattiamo il tema dei padrini e delle madrine, ci si trova dinanzi ad una difficoltà pastorale inevitabile, molto chiara e ricorrente. Oggi più che mai la scelta del padrino e della madrina diventa un nodo dolente sia nella famiglia, come anche nelle comunità. E questa difficoltà non è da riferirsi solo alla situazione “estrema” di persone che non possono svolgere il ministero di padrini o madrine poiché in situazioni irregolari, ma anche per una superficialità che a volte si rileva da parte dei

¹⁴ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n. 70.

¹⁵ MAURO PARMEGGIANI, *Cristiani non si nasce ma si diventa. Nota pastorale sull'Iniziazione cristiana nella Diocesi di Tivoli*, giugno 2016.

padrini e delle madrine nell'assolvere il compito assunto dinanzi e a nome della comunità cristiana.

Spesso i motivi umani, affettivi, legati ad una tradizione radicata in una cultura diversa da quella attuale, una cultura ormai passata dove tutti o almeno la stragrande maggioranza delle persone erano cristiane, sono l'unico criterio della scelta da parte dei genitori: scelta che la comunità cristiana, per amore del quieto vivere, spesso avalla, accogliendola e legittimandola, magari con riserve mentali, con lamentele, ma di fatto legittimandola e accogliendola. Spesso si continua ad ammettere al padrinato persone che pur essendo in una condizione "regolare", di fatto non vivono non tanto e non solo la fede (che peraltro in molti casi è intimistica e personalistica), ma la dimensione ecclesiale e comunitaria della fede, che sta diventando l'altro nodo importante. E quando si parla di "dimensione ecclesiale" si intendono diversi ambiti.

Anzitutto l'accoglienza e l'adesione di fede al magistero della Chiesa e ai valori spirituali, umani e morali che la Chiesa custodisce e che non sono trattabili, per un'oggettività intoccabile. È bene ribadirlo: la misericordia non è accettazione di atteggiamenti, modalità che diventano "valori", ma deve essere sempre accompagnata dalla Verità e orientata verso di essa. Oggi molti vivono la fede, ma accolgono atteggiamenti a cui danno un potere valoriale, sostitutivo di quanto Gesù ci ha insegnato nel Vangelo e la Chiesa ha predicato costantemente lungo i secoli: stiamo parlando del "oggi lo fanno in molti...", che spesso offusca l'oggettività della Verità, che è tale e tale resta non per il numero di persone che la accoglie o la incarna, ma in se stessa.

Un altro aspetto importante è ricordare che la fede non basta, ma occorre che essa venga vissuta in una dimensione comunitaria reale, concreta, stabile altrimenti rischia di diventare un personalismo pericoloso. D'altronde il cammino di Iniziazione cristiana non è finaliz-

zato ai sacramenti, ma alla vita cristiana all'interno della comunità ed anche, certamente, all'esterno. Si parla di Iniziazione alla vita cristiana e non Iniziazione ai sacramenti, anche se spesso viene intesa in questa seconda accezione. Il padrino/madrina ha la funzione di aiutare il ragazzo/a a raggiungere e vivere la meta del cammino: l'appartenenza alla Chiesa che si esplicita nella comunità parrocchiale, diocesana fino a quella universale. E lo può fare solo nella misura in cui vive un'appartenenza reale alla comunità: *nemo dat quod non habet*. Quindi l'orizzonte entro il quale il padrino/madrina si muove è questo: vive un'appartenenza reale alla comunità ecclesiale, a nome della comunità viene scelto/a e inviato/a per essere il "segno della Chiesa" e alla comunità deve condurre il/la ragazzo/a.

Tutto questo è comprensibilmente difficile, nel contesto pastorale e nella modalità di vivere la fede oggi. Ma lo sforzo che si sta ponendo in campo è quello di operare una *conversione pastorale* nella quale i genitori in primis vivano la scelta della fede, senza meccanicismi e tradizionalismi a volte sterili ed inefficaci, e accolgano un cammino "serio" di conferma o di rimotivazione della loro fede personale per diventare o continuare ad essere educatori nel cammino di fede dei figli, mediante la parola e l'esempio. Ai genitori viene offerta la possibilità di scoprire che i sacramenti non bastano da soli, ma devono essere accompagnati, alimentati e vissuti entro una comunità reale della quale il ragazzo viene a far parte in modo pieno attraverso i sacramenti.

Quindi mentre oggi l'attenzione nel valutare un padrino è ristretta all'ambito morale, per quanto importante, nell'orizzonte pastorale inerente l'Iniziazione cristiana occorre disegnare un orizzonte più ampio e significativo che è appunto quello comunitario. Ci dobbiamo rendere conto che oggi il vero problema non è tanto e solo la fede, ma l'appartenenza alla comunità cristiana.

Quello che fa fatica nel cuore delle persone non è tanto credere in Dio, ma accettare di appartenere e vivere in una comunità cristiana, espressione locale della Chiesa cattolica. E questo da una parte per una questione culturale legata ai personalismi e agli egocentrismi: «Io basto da solo a vivere la fede tra me e Dio, senza mediazioni». Ma molte volte anche perché la comunità non ha la forza di attrarre, di suscitare la “simpatia biblica” che negli Atti degli Apostoli era motivo perché molti scegliessero di entrare a farvi parte (cfr. *At 2*, 42-47).

Ciò che manca è quella testimonianza silenziosa di cui parlava **san Paolo VI** nella *Evangelii Nuntiandi* al numero 21:

Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità d'uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: essi irradiano, inoltre, in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede, e che non si oserebbe immaginare. Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Ebbene, una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona Novella. Vi è qui un gesto iniziale di evangelizzazione. Forse tali domande saranno le prime che si porranno molti non cristiani, siano essi persone a cui il Cristo non era mai stato annunziato, battezzati non praticanti, individui che vivono nella cristianità ma secondo principii per nulla cristiani, oppure persone che cercano, non senza sofferenza, qualche cosa o Qualcuno che essi presagiscono senza poterlo nominare.



Proposte e soluzioni

Di fronte a tali difficoltà che possiamo raccogliere in due grandi gruppi:

- I. la condizione morale dei padrini e delle madrine e l'autentica scelta di fede;
- II. la reale appartenenza alla comunità cristiana;

si è levata da più parti la scelta di abolire la figura del padrino. Tuttavia, alla luce della vasta e dettagliata riflessione presentata fin dall'inizio di questa Nota pastorale, confrontandomi più volte anche con il Consiglio presbiterale della Diocesi di Tivoli e di Palestrina, mi sono convinto di quanto questa scelta equivarrebbe a risolvere in maniera semplicistica un problema pastorale complesso. E quando si incontrano difficoltà, la soluzione non è "eliminare" bensì fermarsi e impegnarsi per rimotivare: è il cammino certamente più faticoso ma maggiormente fruttuoso. L'eliminare a mio avviso sarebbe solo la scorciatoia più comoda, che finirebbe per rendere la proposta di fede un moncone amputato e deturpato. Eliminare la figura del padrino significherebbe privare il ragazzo di una dimensione ecclesiale, di un *signum* importante. L'Iniziazione cristiana verrebbe ad essere impoverita notevolmente da una simile scelta che, come abbiamo visto se pur brevemente, nella prima parte della Nota ha radici patristiche profonde.

Certamente occorre lavorare per ridare valore a questa figura

L'impegno di rimotivazione della fede dei genitori nell'attuale contesto pastorale, che nella Chiesa di Tivoli si sta attuando anche con la Nota pastorale già citata: *Cristiani non si nasce ma si diventa*, Nota che appena potremo riprendere la vita pastorale ordinaria post-Covid19 sarà ampiamente proposta anche nella Diocesi di Palestrina, potrebbe portare ad un'oculata scelta da parte dei genitori della figura del padrino e della madrina. Se i genitori hanno compreso e maturato lo spirito sotteso alla proposta, che è di camminare per una rinnovata appartenenza alla comunità cristiana, mediante i sacramenti, potrebbe e dovrebbe essere naturale scegliere una figura che, mentre da un lato è "garante della fede", con uno stile di vita personale, dall'altro aiuti e garantisca il raggiungimento del medesimo obiettivo, che è appunto l'appartenenza alla comunità ecclesiale. In questo senso si creerebbe un accompagnamento omogeneo, e quindi maggiormente cogente, dei genitori, dei catechisti, dei padrini e della comunità intera verso la comunità stessa, senza schizofrenie pastorali, dove ognuno cammina verso un suo obiettivo: i genitori per una strada, i catechisti per un'altra, i padrini per un'altra ancora. Questa frantumazione disorienta il ragazzo, che alla fine, tra le tante, non sceglie nessuna meta. Il problema allora è la mancanza di "comunione adulta", tra le diverse figure e realtà educative: anche nella fede e anche all'interno dello stesso cammino di fede.

Oltre alla scelta di eliminare la figura del padrino, quali proposte potremmo dunque pensare per riqualificare questa figura?

Da alcune parti è stata invocata la scelta dei catechisti, che come abbiamo visto, hanno però una loro funzione ben specifica e definita nonché diversa da quella dei padrini/

madrine. Cumulare più funzioni su un'unica persona rischierebbe di impoverire ugualmente la varietà dei carismi e delle funzioni, che, lo ricordiamo, è segno della presenza dello Spirito Santo. Il principio educativo da salvaguardare è la dimensione comunitaria di figure significative che ruotano intorno alla vita del ragazzo in modo univoco e armonioso.

In sintesi

Dopo aver a lungo riflettuto sulle proposte avanzate dai Parroci, ascoltato in più occasioni il Consiglio presbiterale della Diocesi di Tivoli e di Palestrina e varie categorie di fedeli laici, sono giunto alla determinazione di chiedere che in ogni comunità parrocchiale, con quello spirito di discernimento che viene invocato per i pastori delle comunità, chiamati a vivere il *proprium* di guide, servitori della gioia e accompagnatori del cammino di fede della comunità cristiana, capaci di uno sguardo che, in quanto assistito dallo Spirito Santo, sappia cogliere i carismi che lo Spirito suscita in ciascuno, il Parroco, aiutato dai sacerdoti e diaconi suoi collaboratori, dal Consiglio pastorale parrocchiale, dai catechisti e accompagnatori dei genitori, in spirito di autentica preghiera, individui un gruppo di persone all'interno della comunità, significative per stile di vita e appartenenza reale alla comunità ecclesiale, che siano disponibili ad essere compagni di cammino dei genitori – fin dal momento della preparazione al Battesimo – e dei ragazzi, per introdurli pienamente nella vita della comunità cristiana che come già ribadito, è la vera meta del cammino di Iniziazione cristiana.

È questo un modo per offrire ai ragazzi delle figure educative al fine di non far mancare il riferimento al ruolo materno della Chiesa. Inoltre potrebbe rappresentare una possibilità per arricchire la comunità, suscitando vocazioni e “ministeri” (o in qualche modo tali). In questa

prospettiva risulta possibile che coloro che guideranno il tempo della mistagogia – previsto nella proposta della Nota pastorale *Cristiani non si nasce ma si diventa* – possano ricoprire questo ruolo/servizio. Nella stessa Nota pastorale si auspica (e si richiede) che siano le realtà giovanili della parrocchia a sensibilizzarsi e a rendersi disponibili verso l'accompagnamento dei ragazzi nel tempo della mistagogia (ossia dopo la celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia). La prospettiva di scegliere questi giovani o i loro educatori come “compagni di cammino” ovvero padrini e madrine dei ragazzi, che sarebbero posti accanto ai medesimi ragazzi nella celebrazione del compimento dell'Iniziazione cristiana con la Confermazione e l'Eucaristia, rappresenterebbe per loro un particolare momento di riconoscimento ecclesiale, una “ministerialità”, una sorta di “istituzione liturgica” che darebbe maggiore valore al loro impegno di guide e accompagnatori, sottraendolo alla buona volontà personale e innestandoli in una dinamica maggiormente comunitaria. La liturgia in sé ha questo “potere istitutivo”. I giovani o gli educatori dei gruppi giovanili si sentirebbero riconosciuti e investiti ufficialmente “dalla” e “dinanzi alla” comunità. La presenza di compagni di cammino/testimoni garantirebbe inoltre che la comunità, da loro rappresentata, continui ad essere presente nella vita dei ragazzi e delle loro famiglie. La relazione, infatti, è la trama essenziale e imprescindibile di ogni servizio e di ogni annuncio e la Nota pastorale *Cristiani non si nasce ma si diventa* richiama la necessità di creare relazioni sin dal primo tempo di accompagnamento al sacramento del Battesimo e in tutto il cammino seguente.

Questo principio vale e risulterebbe essenziale anche nella prospettiva pastorale di affiancare ai ragazzi testimoni/compagni di cammino. Così dopo la scelta da parte della comunità ci dovrebbe essere un tempo nel quale i testimoni/compagni di cammino – sia per quanto riguarda

il Battesimo che la Cresima e l'Eucaristia – dovrebbero avvicinare, conoscere ed entrare in relazione amicale e fraterna con i genitori stessi e con i ragazzi.

Nell'ultimo tempo precedente la celebrazione dei sacramenti, l'ultima quaresima, nella tappa cosiddetta "Gerusalemme", queste figure potrebbero essere presenti agli incontri che il cammino prevede, insieme agli accompagnatori dei genitori e dei catechisti. Sia i ragazzi che i genitori avrebbero esperienza diretta di una comunità intera che si muove per accoglierli: parroco, catechisti, accompagnatori dei genitori e compagni di cammino/testimoni. Ricordiamo a tal proposito che questo aiuterebbe a vivere lo spirito catecumenale. Il catecumenato prevede accanto ai padrini e madrine, scelti dal catecumeno, la figura del garante, scelto dalla comunità stessa, che non può essere il catechista e che si pone accanto al catecumeno come espressione della comunità e insieme alle altre figure aiuta il catecumeno nell'approfondimento delle motivazioni, nel cammino di preparazione e soprattutto nell'inserimento nella vita comunitaria. Il RICA afferma a tal proposito:

Il candidato, che chiede di essere ammesso tra i catecumeni, è accompagnato da un responsabile o "garante" cioè da un uomo o da una donna che lo ha conosciuto, lo ha aiutato ed è testimone dei suoi costumi, della sua fede e della sua intenzione. Può accadere che questo garante nel tempo della purificazione, dell'illuminazione e della mistagogia non possa adempiere l'ufficio di padrino: in tal caso sarà sostituito da un'altra persona¹⁶.

In questo testo si delinea velatamente la possibilità che il garante diventi padrino.

¹⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti*, 42

**Pertanto, con la presente Nota pastorale
Siete disposti ad aiutare? stabilisco che
nella Diocesi di Tivoli e di Palestrina:**

1. In ogni Parrocchia, le comunità cristiane propongano quali padrino e madrina ai genitori che desiderano far battezzare i loro figli, figure credibili e con un forte senso ecclesiale che, scelte insieme dal Parroco, i Vicari parrocchiali, i diaconi, il Consiglio pastorale parrocchiale, i catechisti e gli accompagnatori dei genitori, potranno prepararsi a tale compito partecipando insieme ai genitori, ai sacerdoti e ai catechisti per il battesimo ai momenti preparatori della celebrazione del battesimo stesso. **Incontri che dispongo non siano inferiori al numero di cinque** (cfr. sussidio pastorale *Verso il Giordano*).
2. In ogni Parrocchia, le comunità cristiane propongano quali padrino e/o madrina ai genitori che desiderano far partecipare i propri figli al cammino verso il compimento dell'Iniziazione cristiana (Cresima e prima Eucaristia) figure credibili e con un forte senso ecclesiale che siano scelte insieme dal Parroco, i Vicari parrocchiali, i diaconi, il Consiglio pastorale parrocchiale, i catechisti e gli accompagnatori dei genitori, preferibilmente tra i giovani che animeranno la mistagogia prevista nella Nota pastorale *Cristiani non si nasce ma si diventa*. Essi, insieme ai genitori, ai loro accompagnatori e ai catechisti dei ragazzi, parteciperanno agli incontri previsti nell'ultima quaresima prima della celebrazione dei sacramenti che compiono l'Iniziazione cristiana o, là dove la Nota non è ancora vigente (Diocesi di Palestrina), all'ultimo periodo prima della celebrazione della Cresima.

Tali padrini o madrine scelti dal Parroco insieme ai suoi collaboratori e ai genitori dei ragazzi non necessariamente dovranno corrispondere al numero esatto dei

ragazzi che riceveranno i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia ma eventualmente formeranno un piccolo gruppo che, nel giorno della celebrazione della Cresima e della prima Eucaristia, avrà anche il compito di presentare al Vescovo, insieme ai genitori, ai catechisti e al Parroco i ragazzi che riceveranno i sacramenti della prima Eucaristia e della Cresima.

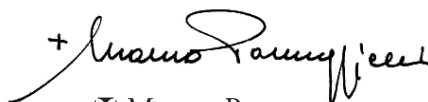
- 3.** Almeno per il tempo di tre anni, ossia fino al termine dell'anno pastorale 2023-24, affinché lo spirito della presente Nota possa progressivamente essere assunto dai genitori dei battezzandi e dei ragazzi che riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana (prima Eucaristia e Cresima), si concede *ad experimentum* che a fianco dei padrini e madrine dei fanciulli che riceveranno il Battesimo o dei ragazzi che riceveranno la Cresima sia presente anche chi, legato affettivamente alla famiglia del battezzando o al ragazzo che sta per completare i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, così come concedono gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, Incontriamo Gesù* al n. 70, siano presenti le figure dei *testimoni* che pur sempre esprimeranno una positiva vicinanza parentale, affettiva ed educativa. Ogni cresimando non ne avrà più di uno. Sui registri parrocchiali dei sacramenti siano tuttavia annotati i nomi dei soli padrini o madrine e non degli eventuali testimoni.
- 4.** Come si comprende, la presente Nota va ad escludere i tanti adulti che poiché invitati a fare i padrini o le madrine vengono a chiedere il sacramento della Cresima senza alcuna altra motivazione se non quella di svolgere tale servizio, spesso percorrendo cammini frettolosi e solo funzionali alla celebrazione di un rito. Si curi dunque ugualmente che gli adulti che non hanno ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana si av-

vicinino a cammini di preparazione seri, prolungati nel tempo, con **un numero di incontri approssimativamente non inferiore ai quattordici** e soprattutto che abbiano l'intento di aiutare a riscoprire e vivere la fede. Anche per loro la comunità cristiana metta a disposizione dei padrini o delle madrine che, insieme ai catechisti e ai sacerdoti possano accompagnarli a vivere una vita cristiana autentica e fondata sul tripode della Parola di Dio, della celebrazione dell'Eucaristia e dell'attenzione costante verso i poveri.

Stabilisco dunque che la presente Nota pastorale *Siete disposti ad aiutare?*, dopo una apposita e curata illustrazione al popolo di Dio e in particolare ai catechisti, genitori, operatori parrocchiali e per quanto possibile anche ai ragazzi che si preparano alla celebrazione della prima Eucaristia e della Cresima, entri in vigore *ad experimentum* per le Parrocchie che la vorranno adottare, nel momento stesso in cui la Nota viene pubblicata ed obbligatoriamente, in tutte le Parrocchie di Tivoli e di Palestrina, dal 1° ottobre 2022.

Esortando allo studio della presente Nota pastorale e alla sua divulgazione dei suoi contenuti, tanto si stabilisce con l'auspicio che tutto ciò contribuisca ad accogliere e rinvigorire il dono della fede, dono che chiama tutti a vivere nella medesima comunità ecclesiale in comunione ed in "uscita" nel mondo contemporaneo.

Con la benedizione del Signore



✠ MAURO PARMEGGIANI
Vescovo di Tivoli e di Palestrina

Dato in Tivoli, dalla Sede Vescovile il 28 agosto 2021,
Memoria liturgica di sant'Agostino, Vescovo

INDICE

Introduzione	5
1. Origini e significato del padrinato	7
2. La situazione attuale	17
3. Le condizioni richieste	23
a. L'orizzonte sacramentale, morale ed ecclesiale. . .	23
b. Alcune difficoltà pastorali	26
4. Proposte e soluzioni	31
Certamente occorre lavorare per ridare valore a questa figura.	32
Oltre alla scelta di eliminare la figura del padrino, quali proposte potremmo dunque pensare per riqualificare questa figura?	32
In sintesi.	33

Realizzazione editoriale



Ingegno Grafico

SERVIZI INTEGRATI PER LA GRAFICA
LA STAMPA E L'EDITORIA
www.ingegnografico.com

Stampa

Tipografia Mancini s.a.s. • Tivoli (Rm)

